

# Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Blu e la «torta» di Grottaglie

**LA TORTA** ■ Nella foto il murale che il graffitista Blu ha realizzato in luglio a Grottaglie, città in provincia di Taranto. Nel sito dell'artista ([www.blublu.org](http://www.blublu.org)) altre immagini del progetto e, da non perdere, il video di «Big Bang Big Boom», cartone animato realizzato con la tecnica stop motion che ripercorre la storia della vita sulla Terra: meravigliosa interazione tra graffiti, ambiente e umani, ve lo consigliamo caldamente.

## Addio a Elvira Sellerio editrice di Bufalino e Camilleri

ALLE PAGINE 38-39

## «In Vespa»: seconda tappa del viaggio coast to coast in Italia

ALLE PAGINE 36-37

## American Indie La musica migliore degli anni Ottanta

ALLE PAGINE 40-41

## A Sud del blog

### Cremareggina il gelato di Proust

Manginobrioches

[MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM](http://MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM)

Poco mancava che si mettesse a piangere, Mariuccio il gelataio. Pure se c'è sempre fila doppia, al chiosco sul lungomare. Pure se il suo Suv spropositato e cascitone fa la spola dalla villa guardata dalle aquile di cemento e da telecamere degne d'un boss. Perché sotto la camicia di seta cafona dell'imprenditore di successo batte pur sempre un cuore d'artigiano antico. «Ma vi sembrano gusti di gelato, questi?» mi dice dandomi del voi, per rispetto e distanza, come si usa solo in Calabria e nei film degli anni Cinquanta (due categorie di mondi spariti, in una qualche misura). Ovettokinder, pandistelle, smarties, persino puffo, con una sfumatura blu oltremare che, onestamente, inquieta. E poi - sussurra - sono tutti 'i stissi: pieni di zuccuru e di panna, chi nun si senti nenti».



Mariuccio, che s'è fatto una fortuna coi gelati transgenici al gusto dell'artificio, della pubblicità, della televisione, conserva un suo rustico amore per i vecchi gusti dei gelati d'una volta, quando imparava dal padre l'arte tutta meridionale del cono da passeggio: pistacchio, nocciola, fiordilatte. Appena sospiro nostalgica «eh, la cremareggina», lui emette un gemito di dolore e agita la mano, facendo splendere l'anello da arcivescovo. Poi mi fa un cenno d'intesa, sparisce nel retrobottega misterioso del chiosco e riappare con una coppetta: «Mangiatevela alla mia salute», mi dice. È cremareggina vera - che infatti prende il nome da Reggio Calabria - e quasi mi metto a piangere. Un gelato proustiano da cui, come per miracolo, spuntano fuori il lungomare e le palme degli anni Sessanta, la mia infanzia, il Paese di prima, ricco d'una sua povertà dignitosissima.

«Vi saluto» dico usando il voi, non so bene se a Mariuccio o a quel mondo alla cremareggina che m'è apparso, come un miraggio. ♦